

## IL GIORNALE DELLE MOSTRE

Bilbao

### Più comunista che femminista, dipinse Peggy con i lividi

Al Museo Guggenheim un centinaio di opere di Alice Neel mettono a nudo l'altra faccia dell'America del secondo '900

di Roberta Bosco



**Bilbao (Spagna).** Arriva in Europa «**Alice Neel: le persone innanzitutto**», la grande mostra che il Metropolitan di New York e il Museo Guggenheim di Bilbao dedicano all'artista statunitense, una delle voci più eterodosse e sincere dell'arte americana della seconda metà del '900 (cfr. n. 416, apr. '21, p. 51). Dal 17 settembre al 6 febbraio la rassegna percorre tutta la carriera della Neel (Pennsylvania, 1900-New York, 1984), attraverso 95 dipinti e una dozzina di disegni. «Il Giornale dell'Arte» ha intervistato **Lucía Agirre**, conservatore capo del Guggenheim e curatrice della mostra con **Kelly Baum** e **Randall Griffey**, conservatori del Met. Perché un'artista così importante è stata apprezzata appieno solo a partire dagli anni '70?

È sempre andata controcorrente. Figurativa negli anni in cui trionfava l'Espressionismo astratto, comunista, interessata alle persone comuni, decisa a mostrare ciò che nessuno, e tantomeno una donna, osava mostrare: la sofferenza del parto, l'atto sessuale, le lotte emozionali e fisiche delle donne, soprattutto quelle povere come lei, che ha cresciuto da sola 4 figli e ha vissuto sempre in condizioni precarie. Anche se è il movimento femminista a riscoprirlo negli anni '70, la Neel dava voce alle donne discriminate come lei con una visione più comunista che femminista. Non faceva ritratti su commissione e solo negli ultimi anni accetta

di dipingere gente conosciuta, ma sempre captando gli aspetti più intimi e nascosti, in un modo sincero, particolare ed empatico, con una visione molto avanzata su questioni di genere, razza e classi sociali.

**Il ritratto di Andy Warhol, eseguito due anni dopo che Valerie Solanas gli sparasse, rivela tutta la sua fragilità e debolezza...**

È l'unica delle opere celebri a non essere esposta, ma non importa perché a volte i personaggi noti fanno passare in secondo piano i ritratti anonimi, quelli che svelano la vera Alice Neel. Tra le opere iconiche ci saranno i ritratti della storica dell'arte Linda Nochlin con la figlia e della critica d'arte femminista Cindy Nemser con il marito, che riuscì a dipingere nudi. Sapeva come creare la situazione che ricercava. Era una donna molto intelligente, capace di cogliere ciò che si nasconde dietro la facciata delle persone. Per questo le sue opere attirano tanto l'attenzione, come il dipinto di Peggy, una donna all'apparenza felice che a uno sguardo più attento rivela i lividi che tradiscono la violenza subita. Non erano tempi in cui la violenza sulle donne era considerata tale e men che meno denunciata.

**I protagonisti delle sue opere, dagli abitanti di Cuba, dov'è cominciata la sua atipica carriera, o dello Spanish Harlem, dov'è vissuta per anni, fino alle donne povere incinte o che allattano, posavano per lei?**

Sì, praticamente sempre. In mostra c'è il meraviglioso ritratto di un soldato che stava partendo per il Vietnam. Alice Neel aveva

iniziato l'opera e lo aspettava per il giorno dopo, ma lui non tornò e lei la considerò conclusa anche se solo il viso e le mani sono terminati, mentre il corpo è appena abbozzato. A New York diverse persone hanno riconosciuto con sorpresa familiari o amici tra i volti anonimi in mostra. È stato un risvolto inaspettato e molto gratificante del progetto. La Neel voleva raccontare la storia di persone sconosciute perché sapeva che nessun altro l'avrebbe fatto.

**Quali opere vorrebbe evidenziare?** Sono meravigliosi i piccoli disegni in cui si raffigura con il suo compagno dopo aver fatto l'amore, con sincerità e naturalezza, in un'epoca in cui una visione di questo tipo era impensabile. Ma oltre alle opere intime, mostriamo anche il suo lato più politico, in cui dipinge le manifestazioni a Londra e New York, la Grande Depressione, le donne e i bambini dell'ospedale pediatrico per indigenti e l'avvento del nazismo.

**Alice Neel si è definita «collezionista di anime». È stata la sua capacità d'introspezione o la sua opera trasgressiva, come i nudi di donne incinte, a conquistare la critica?**

Dipende. I movimenti femministi hanno usato più la trasgressione che la novità formale delle sue opere. Sono interessanti anche le sue prime opere a Cuba dove appaiono idee che avrebbe sviluppato negli anni seguenti. Ha messo a nudo l'anima dei suoi protagonisti e anche la sua: nel suo unico autoritratto la vediamo già anziana, con il corpo sciupato, il viso rugoso e gli occhiali sul naso che non nascondono il suo sguardo vigile e acuto.



L'autoritratto del 1980 di Alice Neel dalla National Portrait Gallery, Smithsonian Institution, di Washington; in alto, la curatrice Lucia Agirre

## Lugano

### Oehlen collezionista, Consagra dialoghista

Al MASI il pittore tedesco nelle vesti anche di curatore. Alla Collezione Olgiati le ricerche dello scultore siciliano



«Ferro trasparente turchese II» (1966) di Pietro Consagra, Collezione privata, Lugano

### Si rivedono i non visti

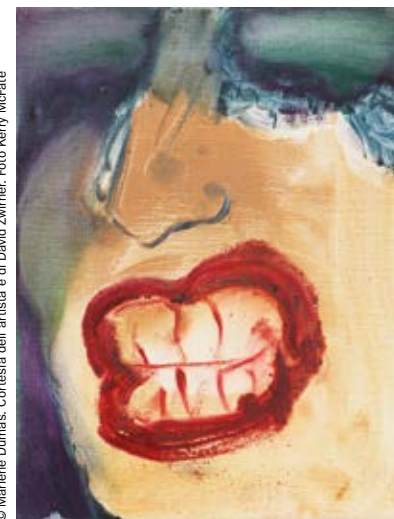
**Amsterdam.** Dopo le voci della possibile chiusura per bancarotta scongiurate dalla nuova gestione affidata al team di Art Rotterdam, e dopo l'annullamento dell'edizione 2020, **Unseen Photo Fair** torna dal 16 al 19 settembre al **Cultuurpark Westergasfabriek**. Il nuovo direttore artistico per il 2021 è **Roderick van der Lee**, uno dei fondatori della stessa fiera nel 2012: «Non vedo l'ora di lavorare con Art Rotterdam e GalleryViewer.com, ha detto, e con Foam come content partner, per offrire una piattaforma per le migliori gallerie che presentano gli sviluppi della fotografia contemporanea». Oltre a quelle olandesi, è forte la presenza delle gallerie europee (soprattutto da Francia, Germania, Belgio, Svizzera e Italia), ma la geografia espositiva si allarga anche a Stati Uniti e Iran, mentre gli artisti rappresentati provengono da tutto il mondo. Tra gli habitués anche le gallerie **Flatland** con i lavori di **Valerie Belin**; **Ron Mandos** con **Isaac Julien** ed **Erwin Olaf**; e la berlinese **Dorothee Nilssen** con **Inka & Niclas**. Sono attese due nuove sezioni: «**Unbound**», sviluppata da un curatore indipendente intorno a un tema centrale; e «**Past/Present**» che introduce per la prima volta una selezione di stampe vintage realizzate prima del 2000. Nella foto, uno scatto di **Derrick Ofose Boateng**. □ **Chiara Coronelli**

## Basilea

### Non solo rosa Alla Fondation Beyeler nove artiste che hanno scelto la pittura

**Basilea (Svizzera).** L'arte al femminile è stata al centro di numerose mostre quest'anno, da «Elles font l'Abstraction» del Centre Pompidou di Parigi, lettura al femminile della storia dell'Arte Astratta, a «Le Signore dell'arte» del Palazzo Reale di Milano, dedicata alle grandi arti-

ste del '500-600. Ora la **Fondation Beyeler** propone «**Close-Up**» (19 settembre-2 gennaio), rassegna in cui la storia dell'arte moderna, dal 1870 a oggi, è letta attraverso l'opera di nove artiste indispensabili, che hanno saputo imporsi in un mondo essenzialmente maschile. Sono: **Berthe Morisot**, **Mary Cassatt**, **Paula Modersohn-Becker**, **Lotte Laserstein**, **Frida Kahlo**, **Alice Neel**, **Marlene Dumas**, **Cindy Sherman** ed **Elizabeth Peyton**. Tutte sono accomunate dalla predilezione per la figura umana, ritratto e autoritratto, che fa da filo rosso alla mostra. La data del 1870 è stata scelta perché, spiega il museo, è il momento in cui le artiste cominciarono a essere



«Teeth» (2018) di Marlene Dumas

considerate delle professioniste a tutti gli effetti. La francese **Berthe Morisot** (1841-95) dovette rinunciare a frequentare l'Accademia perché nella Parigi della seconda metà dell'800 alle donne non era consentito iscriversi. Ma, come **Mary Cassatt** (1844-1926), americana a Parigi, fu tra le prime a vivere di pittura e oggi le due colleghe sono considerate figure centrali dell'Impressionismo. **Lotte Laserstein** (1898-1993) poté invece studiare arte e aprì la sua scuola a Berlino. Si rappresentò spesso al lavoro, camicia bianca e cavalletto. **Paula Modersohn-Becker** (1876-1907), tedesca anche lei, vicina a Picasso e a Van

**Lugano (Svizzera).** Della sua mostra presentata dal 5 settembre al 20 febbraio al MASI/LAC, **Albert Oehlen** è, al tempo stesso, protagonista, collezionista e curatore. Lo spiega ironicamente il sottotitolo, «grandi quadri miei con piccoli quadri di altri» (catalogo Mousse), perché Oehlen (Krefeld, Germania, 1954), che dagli anni '80 esplora da protagonista potenzialità e limiti della pittura, dapprima nell'ambito neoespressionista della Junge Wilde poi in percorsi sempre nuovi, da anni raccoglie



© Derrick Ofose Boateng. Cortesia di 193 Gallery